

Lezione 24 – parte 1 (12 MAGGIO 2020)**LO STALINISMO**

La lezione di oggi come anticipavamo ieri è dedicata a un altro grande fenomeno degli anni '30 ossia l'affermazione di un regime politico che come vedremo ha tratti e caratteristiche che assomigliano o che ricordano elementi di autoritarismo, di dittatura, di controllo della società analoghe a quelle degli autoritarismi che abbiamo visto in azione nell'Italia fascista e nella Germania nazista ma ha anche delle caratteristiche profondamente diverse e ragioneremo anche sulla natura di queste caratteristiche diverse.

Innanzitutto, i contesti sono completamente diversi, perché siamo nella Russia che nel 1917 è stata teatro di una rivoluzione che ha fatto trionfare un regime di natura comunista, che dopo una fase difficile e complicata all'indomani della sua creazione, con la guerra civile e con il comunismo di guerra si è consolidato ossia non rischia più di implodere o di essere sconfitta da altre potenze e si consolida attraverso un regime che assume connotati ben delineati.

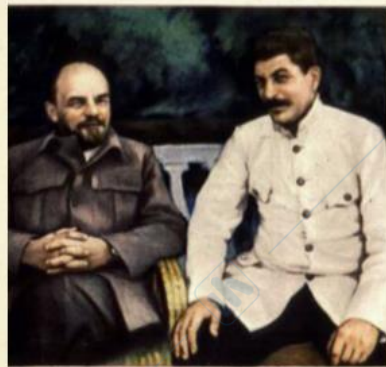
Nel 1924 la Russia si è trasformata nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), una federazione di repubbliche tenute insieme dall'amalgama rappresentata dalla comune fede comunista che unifica realtà etniche molto differenti tra di loro, dentro ci sono repubbliche asiatiche, repubbliche dell'Europa orientale e zone del Mar Nero ecc. è una federazione di repubbliche tenuta insieme dal collante dato dalla comune fede comunista e dal partito comunista che è il vero dominus dell'assetto istituzionale dell'URSS, partito comunista che guida attraverso il suo segretario generale, il comitato centrale, la vita politica dell'Unione Sovietica, non esiste chiaramente libertà politica, non esistono altri partiti politici (mono partito), le elezioni sono a suffragio universale ma sono soltanto per la conferma dei dirigenti del partito comunista all'interno del congresso dei Soviet dell'Unione, e il leader di questo grande Paese dal punto di vista delle sue dimensioni con questa fortissima connotazione ideologica che lo caratterizza e che spaventa, abbiamo visto parlando anche degli Stati Uniti degli anni '20 ma anche il resto del mondo occidentale capitalistico, è il successore di Lenin ovvero è Stalin.

Stalin è un leader georgiano, cioè viene dalla regione della Georgia, che è diventato segretario generale del partito comunista e dà all'Unione Sovietica una direzione ben precisa all'indomani della sua ascesa al potere ossia innanzitutto dal punto di vista economico abbiamo visto che dopo il comunismo di guerra si era avviata una politica di parziale liberalizzazione soprattutto nelle campagne attraverso la nuova politica economica di cui Stalin era stato uno dei fautori al contrario di Trotskij; quello che invece Stalin

avvia nella seconda metà degli anni '20 è un progetto di profonda e di radicale trasformazione degli assetti economici dell'Unione Sovietica. Ossia il passaggio da uno stato e da un'economia in larga parte di tipo agrario per certi versi abbastanza arretrata che caratterizzava larga parte dell'Unione Sovietica a un'economia di tipo

L'URSS

- 1924. Costituzione dell'URSS
- -Federazione di repubbliche
- -Congresso dei Soviet dell'Unione
- Centralità del Partito comunista (segretario generale, Comitato centrale)



В. И. ЛЕНИН и И. В. СТАЛИН
в Ташкенте, ноябрь 1922 г.

La collettivizzazione forzata (1927-1932)

- Collettivizzazione forzata delle aziende agricole (kolchoz. Sovchoz)
- Resistenza contadina
- Guerra ai kulaki (deportazione, uccisione)
- Carestia in Ucraina (1932-33): 10 milioni di morti




avvia nella seconda metà degli anni '20 è un progetto di profonda e di radicale trasformazione degli assetti economici dell'Unione Sovietica.

Ossia il passaggio da uno stato e da un'economia in larga parte di tipo agrario per certi versi abbastanza arretrata che caratterizzava larga parte dell'Unione Sovietica a un'economia di tipo

industriale. Stalin prova e in parte riesce a realizzare nello spazio di un decennio o poco più quella transizione dall'economia di base agraria all'economia di tipo industriale che nell'Europa occidentale si è verificata nel corso di un secolo e mezzo circa, dalla rivoluzione industriale di inizio '800 fino al '900, Stalin lo provò a fare con un'azione politica violentissima da parte dello stato ossia lo stato domina l'economia, è uno stato in cui la proprietà privata è residuale rispetto all'assetto economico complessivo, guida e determina le scelte fondamentali di natura economica che lo stato dovrebbe assumere.

Questo trasferimento dell'asse economico dell'Unione Sovietica dal settore primario cioè da quello agricolo al settore industriale avviene innanzitutto attraverso un'opera di collettivizzazione forzata delle campagne; la politica di apertura nei confronti della liberazione dei commerci delle campagne viene abbandonata drasticamente per convogliare tutta la produzione agricola all'interno di strutture che sono controllate dallo stato e che sono finalizzate a nutrire e a popolare di beni agrari le città dove si sta concentrando lo sviluppo industriale.

Quindi i piccoli e i medi proprietari terrieri, quelli che si chiamano kulaki, che avevamo goduto di un certo margine d'azione nella prima metà degli anni '20 si trovano costretti o ad associarsi per dar vita ad aziende agricole collettivizzate (kolchoz) o ad entrare in aziende controllate dello Stato che si chiamano sovchoz; questa politica agraria tesa a smantellare quello che rimaneva degli interessi privati a livello della produzione agraria incontra una resistenza da parte dei contadini che spesso preferiscono, come era successo nel comunismo di guerra, a dar fuoco ai raccolti o comunque cercano di ostacolare la politica governativa, rispetto a queste resistenze la reazione dello Stato è violentissima sia dal punto di vista mediatico della propaganda sia soprattutto dal punto di vista dell'azione politica e poliziesca da parte dello Stato sovietico e viene dichiarata una sorta di guerra ai contadini, ai kulaki in particolare che sono i piccoli e medi proprietari terrieri che sono arrestati, deportati, molti di loro sono passati per le armi o costretti in qualche modo a piegarsi attraverso una politica che è di scarsa attenzione nei confronti delle disgrazie o delle difficoltà in cui possono capitare; il caso macro è quello dato dalla carestia che attraversa l'Ucraina tra il '32 e il '33 e di fronte alla quale Stalin non fa quasi nulla nel senso di aiutare la popolazione Ucraina, è una carestia che provoca 10 milioni di morti ma che Stalin considera una parte della guerra condotta nei confronti del mondo contadino a lui ostile; i kulaki come classe così definita dalla propaganda staliniana devono essere eliminati, schiacciati, annichiliti e lo si fa con le deportazioni, con le uccisioni o facendoli morire di fame.

La violenza di questa campagna è giustificata dalla necessità di venire incontro alle esigenze primarie che Stalin reputa presenti in questo momento ossia quella di una industrializzazione forzata, un'industrializzazione che avviene attraverso la definizione di piani quinquennali ossia piani nei quali vengono definite le quantità che devono produrre le industrie, quali settori devono produrre e quali livelli deve raggiungere l'industria sovietica nell'arco di 5 anni; quei livelli non rispondono a esigenze del mercato o a esigenze economiche ma a esigenze di natura politica ossia l'unione sovietica, questo è l'obiettivo di Stalin per cui si muove verso

questa industrializzazione guidata dallo stato, deve arrivare a livelli dei paesi occidentali per fronteggiare la minaccia che questi paesi manifestano sempre nei confronti dell'URSS.

Quindi l'obiettivo dell'industrializzazione non è insito nelle leggi economiche o nelle ragioni del mercato o nell'azione di imprenditori ma è lo stato che decide che l'unione sovietica deve avere un apparato industriale tale da fronteggiare o da essere a livello della produzione dei paesi occidentali, cosa che riuscirà nel senso che all'inizio degli anni '40 l'unione sovietica da paese

I piani quinquennali e l'industrializzazione

- 1928: primo piano quinquennale (continuano fino al 1938)
- Crescita impressionante industria e città industriali
- Trasferimento massiccio dalla campagna alla città di risorse e uomini
- Abbassamento delle condizioni di vita delle persone



che è in fondo alla classifica dei paesi industrializzati diventa il terzo paese più industrializzato del mondo dopo gli Stati Uniti e dopo la Germania nazista, quindi uno sforzo impressionante e mostruoso caratterizzato da un esodo dalle campagne cioè decine di milioni di persone vengono spostate dalle campagne alle città, c'è una costruzione degli apparati industriali e una trasformazione del volto delle città sovietiche impressionante perché non soltanto costruiscono le fabbriche ma costruiscono anche i quartieri per gli operai, enormi di cemento vengono messe in campo per far alloggiare i milioni di persone che si trasferiscono dalla campagna alla città. Tutto questo avviene in una condizione in cui le condizioni salariali sono difficili, in un contesto in cui teoricamente la disoccupazione non esiste perché il lavoro è garantito per tutti però le condizioni salariali però sono estremamente difficili per gli operai ossia i salari sono tenuti bassi per contenere i costi di produzione per trarne valore economico laboratoriale; questo sviluppo economico fatto al fatto a tavolino in qualche modo riesce nel senso che l'unione sovietica riesce a trasformarsi in due piani quinquennali quello del '28-'32 e quello del '32-'37 a diventare una grande potenza industriale di cui mostrerà in larga parte le sue risorse e le sue doti nel corso della Seconda guerra mondiale, trasformando profondamente il volto dell'Unione Sovietica. Questa operazione di ingegneria economica avviene in un contesto in cui le campagne sono oggetto di quel processo di collettivizzazione forzata, le città sono sottoposte a questa industrializzazione e in generale però la società sovietica è sottoposta a un maglio pesante di controllo autoritario e gerarchico; non c'è soltanto lo scopo della crescita economica a giustificare la repressione e il controllo ossessivo nei confronti della società ma c'è l'idea che il partito comunista e il suo leader Stalin siano il partito che conduce il popolo verso la sua emancipazione e tutto ciò che si frappone di fronte a loro e al progresso della società comunista siano nemici del popolo e come tali da eliminare.

Qui vediamo la prima differenza con gli altri regimi autoritari dittatoriali in cui chi è al potere si definisce l'unico interprete delle ragioni della nazione e del popolo come fanno Mussolini e Hitler e come fa anche Stalin.

Vediamo la prima differenza rispetto agli altri regimi autoritari e totalitari come per esempio con la Germania nazista; per la Germania nazista i nemici, l'abbiamo visto anche nel momento in cui si definisce il welfare state su base razziale, sono tutti coloro che non sono etnicamente puri dal punto di

vista tedesco, non sono ariani, quindi sono gli ebrei, sono gli stranieri, sono coloro che non hanno una perfetta consonanza con la razza tedesca; i nemici dello stalinismo sono invece i nemici del popolo non identificati etnicamente cioè una volta per sempre, se sei ebreo rimarrai per sempre nemico della Germania nazista, ma in questo caso invece i nemici sono mutevoli perché cambiano a seconda delle circostanze, dei momenti, sono persone, gruppi, entità che ostacolano il progresso del comunismo e quindi possiamo rintracciarli nei kulaki, possiamo rintracciarli in alcuni gruppi etnici che mostrano particolare ritrosia ad appoggiare le iniziative del partito comunista, sono rintracciati nella chiesa ortodossa ad un certo punto, possono essere rintracciati all'interno del partito comunista stesso ossia all'interno del partito comunista esistono dei soggetti, nella logica staliniana, che mostrano di cospirare o che sono sospetti di cospirare nei confronti della dirigenza o di Stalin e per questa ragione vanno eliminati, cosa che all'interno del partito nazional socialista dopo la purga del '34 contro le SA di Rohm avviene molto raramente o che comunque non comprende un grande numero di persone mentre quello che si esercita all'interno del partito comunista staliniano è una continua verifica della fedeltà dei propri uomini rispetto al progetto e alla leadership del proprio capo.

La repressione

- Nemici da abbattere mutevoli: kulaki, gruppi etnici, chiesa ortodossa
- La politica della paura e del sospetto. La delazione come sistema di controllo
- Polizia politica (GPU)
- 1934-1938. Purghe. Eliminazione di oppositori o dissidenti all'interno del partito e dell'esercito
- 20 milioni di persone condannate; 10 milioni i morti




Tutto ciò avviene in un clima di paranoia, di sospetto e di sorveglianza nei confronti dell'intera cittadinanza, dell'intera popolazione perché tutti quanti possono diventare nemici del comunismo, non è come in Germania che è facile da individuare il nemico cioè se uno è ebreo è un nemico, ma all'interno di un sistema di questo genere chiunque può diventare sospetto e pericoloso e per cui la sorveglianza si estende dalle autorità di controllo deputate come la polizia politica la GPU che è la mamma del più famoso KGB poi la sostituirà, dalla polizia politica alla sorveglianza di vicinato, alla sorveglianza all'interno delle famiglie in cui è stimolata la relazione nei confronti di un parente, di un amico, di un vicino, che abbia parlato contro o abbia mostrato ostilità nei confronti della politica del partito comunista.

Nella vita quotidiana questo si trasforma in un continuo stato di tensione e di controllo sulla vita della popolazione e dal punto di vista delle grandi azioni politiche di repressione quello che caratterizza questo sistema è la cosiddetta "politica delle purghe" ossia dell'eliminazione di tutti gli elementi che sono considerati sospetti o pericolosi o oppositori del regime; sono in larga parte interni al partito, sono esponenti del partito, sono esponenti delle forze armate, scienziati, uomini di cultura ecc. e la stagione più drammatica di queste purghe va dal '34 al '38 in cui come vediamo nella slide i protagonisti sono spesso eroi della rivoluzione russa tradotti in queste figure in cui sono trasformati in porci grufolanti per indicare la loro bestialità, c'è Trotskij che viene ucciso in Messico, poi ci sono anche Bucharin ossia quelli che hanno costruito l'unione sovietica e che sono potenziali oppositori della leadership di Stalin diventano dei nemici del popolo e in quanto tali vanno eliminati. Ci sono grandi processi pubblici in cui sono sottoposti alla gogna questi personaggi che sono poi uccisi, fucilati oppure anche loro deportati nei campi di lavoro che si chiamano Gulag in cui sono costretti a lavorare in condizioni disumane nelle zone più ostili della Siberia, e dove muoiono in gran numero a causa dei lavori forzati a cui sono costretti. I calcoli sull'estensione e sulla drammaticità di questa repressione che smantella a un certo punto anche i quadri di comando dell'armata rossa tanto che l'armata rossa quando si troverà in guerra avrà degli sbandamenti proprio perché molti dei suoi quadri dirigenti sono stati eliminati in queste purghe, non sono ancora definiti i morti nei gulag, non è facile definirli, gli archivi sovietici sono stati aperti dagli studiosi relativamente poco tempo fa, dopo gli anni '90 e in ogni caso si parla di circa 10 milioni morti in questo tipo di repressione che si manifesta in vari modi: dalle fucilazioni, a quelli che muoiono di stenti e di fatiche nei gulag con un totale di 20 milioni persone condannate con pene severe da cui sono sopravvissuti ma profondamente e drammaticamente colpiti.

Questa campagna di repressione è accompagnata e legittimata da una straordinaria mobilitazione mediatica che fa di Stalin il padre della patria ossia la giustificazione e la legittimazione di una violenza che è sistematica nei confronti di chi viene individuato come oppositore è associata all'idea che chi guida l'unione sovietica, la stia portando verso l'affermazione del comunismo, verso la sua crescita economica e industriale pagata a caro prezzo dalla popolazione e che qualunque messa in discussione della personalità di Stalin sia un attentato arrecato nei confronti del popolo.

È interessante notare che in questo culto della personalità che avvolge Stalin che si nota nell'immagine della slide dove ci sono bambini che offrono fiori all'immagine di Stalin, la storia russa venga riletta in un'ottica di grandi personaggi che hanno fatto la storia russa ossia Stalin è il protagonista non soltanto della rivoluzione russa cioè quella del '17 ossia è esaltato il suo legame con Lenin, in realtà Lenin diffidava abbondantemente di Stalin proprio per la sua brutalità, non solo Stalin è uno degli artefici della rivoluzione ma viene posto in una sequenza di grandi leader della storia russa che risalgono a Ivan il terribile, Alexander Nevskij ossia a prescindere dall'appartenenze ideologiche

Il culto della personalità

- Stalin padre della patria
- La storia della rivoluzione e Stalin
- La riscoperta degli eroi nazionali russi (Ivan il terribile, Aleksandr Nevskii)



perché chiaramente Pietro il grande, Ivan il terribile, Alexander Nevskij siano degli antesignani del comunismo però sono espressione di una grande storia russa che viene riletta vedendo in Stalin la linea di continuità con i grandi eroi che hanno fatto grande la Russia nel corso dei secoli e questo è un elemento abbastanza innovativo nella tradizione comunista perché il legame viene fatto con grandi personaggi che non hanno niente a che fare con i difensori del popolo nel passato ma Stalin mette insieme il comunismo e il nazionalismo cioè la riscoperta di un nazionalismo delle grandi figure e se vediamo la storia russa anche contemporanea e il modo in cui il leader russo Putin si mette in relazione con la storia russa del passato si vede che le fratture ideologiche compresa la rivoluzione vengono bypassate in nome del nazionalismo cioè più della fedeltà ideologica conta l'essere in una linea di continuità con i grandi che hanno fatto grande la storia della Russia quindi il nazionalismo è un elemento determinante.

Brevemente nella seconda parte della lezione riassumeremo gli aspetti salienti della politica del regime staliniano e poi anticiperemo anche alcuni aspetti della lezione successiva che sono dedicati alla costruzione del regime totalitario nell'Italia fascista che avviene in contemporanea in questi anni che fa da preludio all'analisi dei saggi e di Gentile e di Duggan che abbiamo in lettura.

parte 2

Nella seconda parte di questa lezione concluderemo la parte sullo stalinismo, nella slide vediamo gli elementi caratterizzanti della dittatura totalitaria di Stalin, faremo un breve confronto tra le esperienze totalitarie che abbiamo visto in azione cioè il nazional socialismo e lo stalinismo che spesso sono accomunate all'interno di un'unica categoria che è quella di Stato totalitario ma vedremo le differenze che ci sono tra di loro.

Quello di Stalin, quello che si realizza completamente negli anni '30 è un tentativo in parte riuscito di modernizzazione autoritaria e



totalitaria della realtà sovietica, come dicevamo il tentativo di Stalin è quello di trasformare profondamente la società sovietica dando vita a uno stato e a una società moderna e quindi imponendo una violentissima modernizzazione di tipo economico guidata dallo stato a scapito di qualunque forma di libertà ed di un controllo e di una repressione violentissima nei confronti della società, quindi un controllo della società, dell'economia e della realtà sociale che si manifesta con la guerra ai contadini di cui abbiamo parlato, la guerra ai contadini si traduce anche nell'eliminazione e deportazione fisica dei kulaki, in milioni di morti e nella carestia in Ucraina che non viene impedita; sull'altro versante ci sono i piani quinquennali di sviluppo dell'industria pesante che si traducono dal punto di vista della vita quotidiana delle persone coinvolte in una sorta di enorme lavoro forzato per moltissimi milioni di sovietici, la fine dei diritti sindacali e la centralità del lavoro in funzione della prosperità sovietica.

La figura di Stalin è una figura centrale in questa vicenda, nel senso che assume su di sé la figura carismatica di leader unico del partito e contemporaneamente dello Stato, la sovrapposizione tra partito e stato che c'è già nella rivoluzione russa e nella rivoluzione Leniniana si realizza completamente nello stalinismo e si traduce in azioni volte a eliminare qualunque avversario politico che di volta in volta si poteva presentare di fronte agli obiettivi proposti da Stalin; un controllo ossessivo, capillare della società e la creazione di un sistema di repressione che va dal controllo poliziesco, alla polizia segreta, ai tribunali rivoluzionari fino ai gulag cioè ai campi di lavoro coatto di rieducazione.

Questo sistema che controlla pervasivamente la vita di tutti gli abitanti dell'unione sovietica e che è finalizzato alla prosperità del socialismo così presentato è un sistema di controllo politico dell'economia, della società e della politica al quale viene attribuito spesso il termine di totalitario così come al nazional socialismo un'altra forma di controllo della società e di eliminazione di qualunque elemento del liberalismo e della democrazia liberale. Anche al nazional socialismo è attribuito questo titolo di totalitario proprio perché lo stato

totalitario secondo questa definizione idealtipica è quello capace di controllare qualunque aspetto della vita sociale, politica ed economica della nazione, in cui l'identificazione tra il partito, tra la forza che ha determinato la svolta politica e lo stato è del tutto realizzata e in cui non esistono forze concorrenti; abbiamo visto a proposito del fascismo come la permanenza anche in una posizione secondaria della monarchia, delle forze armate e della chiesa comunque rappresentavano delle alternative dal punto di vista della legittimità alla monoliticità dello stato fascista.

Nel caso del nazismo come in quello dello stalinismo non esistono potenziali concorrenti, sono stati tutti assoggettati o eliminati dall'unico potere dominante che quello dello stato nazista o dallo stato staliniano però tra nazismo e stalinismo pur nella loro natura totalitaria e nelle conseguenze drammatiche di questi regimi politici che hanno visto milioni morti nelle repressioni e poi nelle guerre mondiali soprattutto per quanto riguarda il nazional socialismo, entrambe le realtà sono disumane per certi versi, sono fuori da qualunque regime liberal-democratico contro il quale essi si scagliano però ci sono delle differenze, che non sono le differenze soltanto ideologiche, da una parte c'è il nazionalismo nazista (arianesimo nazista) e dall'altra c'è il comunismo sovietico staliniano, ma ci sono anche differenze profonde nel modo in cui sono sviluppati e si sono caratterizzati, vediamo nella slide schematizzati i vari punti che consentono a noi e a chi guarda al passato di comprendere le differenze pur nella condanna morale che è evidente di confronti dei due regimi.

Allora le origini sono differenti: il nazismo nasce dalla crisi della democrazia di Weimar, nasce da una crisi interna a una delle costituzioni se vogliamo più avanzate dell'Europa degli anni '30 in seguito anche a una crisi economica pesante però nasce dalle debolezze e della fragilità della democrazia dell'Europa occidentale, le origini dello stalinismo sono nella rivoluzione russa del '17 quindi il contesto è quello di una rivoluzione che vuole dar vita a un uomo nuovo, che vuole creare una società del tutto nuova rispetto a quella esistente; le strutture economiche sono profondamente diverse perché se nella Germania nazista sia pur controllata dallo stato sia pur gestita in funzione della guerra l'economia rimane di tipo capitalistico ossia ha il controllo sulle singole aziende, sull'industria e la proprietà privata non è messa in discussione anche se controllata in qualche modo in modo diretto dallo stato verso un obiettivo, dall'altra parte invece abbiamo un'economia collettivista in cui la proprietà privata viene di fatto eliminata nelle sue espressioni più importanti, le grandi industrie e la posizione industriale come la produzione agraria sono sotto il controllo dello Stato che le dirige e le indirizza verso obiettivi che sono quelli che abbiamo visto quindi di industrializzazione forzata; anche l'ideologia ha caratteristiche diverse al di là del titolo "comunista" e "nazista": l'ideologia nazional socialista vede come finalità ultima quella della supremazia razziale della razza ariana germanica sulle altre razze europee e mondiali in una ideale gerarchia e piramide che vede alla sommità la razza tedesca, la razza ariana e nei gradini inferiori le altre fino all'eliminazione di quelle che sono considerate pericolose per la sopravvivenza della società stessa quindi è un'ideologia fortemente basata su una catalogazione razziale dell'umanità e sulla prevaricazione di una razza sulle altre, l'ideologia

Nazismo-Stalinismo.	
○ Nazismo	○ Stalinismo
- Origine: crisi della democrazia	- Origine: rivoluzione
- Economia capitalistica	- Economia collettivistica
- Ideologia: fine ultimo supremazia razziale	- Ideologia: fine ultimo emancipazione dell'uomo
- Partito-leader	- Leader carismatico
- Terrore verso nemici esterni	- Terrore verso nemici interni
- Lager	- Gulag

comunista in partenza e in qualche modo a guidare la sua azione ha l'idea della fine della schiavitù del lavoro nei confronti dell'uomo, l'emancipazione dell'uomo dal meccanismo capitalistico è l'obiettivo finale della società socialista e della sua declinazione anche comunista, la sua realizzazione è un'altra forma di schiavitù, una nuova schiavitù però l'ideale che muove l'azione del partito comunista, l'azione leniniana e anche in parte l'azione staliniana dovrebbe essere quella della fine della servitù al lavoro e l'emancipazione dell'uomo; più simile la dimensione del ruolo carismatico dei leader, sia Stalin che Hitler sono personaggi che hanno un impatto decisivo nell'affermazione di questi regimi però con una differenza fondamentale: il nazismo è Hitler, senza Hitler non esiste il nazismo, mentre il comunismo ha sicuramente in Stalin il suo leader carismatico che segna i destini per vent'anni però sopravvive alla morte di Stalin ed esiste prima presenza di Stalin sulla scena pubblica, quindi la forza del partito e dell'ideologia di cui quel partito si fa promotore è sicuramente più autonoma rispetto alla figura del leader che invece nel caso del nazismo si identifica completamente nella figura di Adolf Hitler; veniamo alla violenza esercitata nei confronti degli avversari, dei nemici; entrambi esercitano la violenza in maniera estensiva, radicale, drammatica, da genocidio contro i kulaki, contro gli oppositori politici, contro gli ebrei ecc. però la motivazione che genera questo terrore e questa violenza e repressione nei confronti degli avversari è diversa, nel nazismo il nemico della nazione è colui che viene proiettato al di fuori della Germania, anche gli ebrei tedeschi non sono realmente tedeschi e quindi le leggi di Norimberga ne definiscono la loro alterità rispetto all'essere veramente tedeschi, quindi i nemici sia durante i primi anni del regime sia soprattutto durante la Seconda guerra mondiale sono nemici esterni e vanno eliminati in quanto appartenenti a razze inferiori o a razze pericolose; i nemici dello stalinismo sono nemici in larga parte interni ossia i primi nemici sono coloro che attentano alla missione socialista, che la ostacolano nel suo processo e vanno eliminati, possono essere dei kulaki, possono essere la chiesa ortodossa, possono essere gli stessi elementi del partito comunista che mostrano diffidenza o ritrosia rispetto ai progetti staliniani, in ogni caso sono individuati in una sorta di scacchiera mobile dell'individuazione del nemico, il nemico non è prefissato all'inizio ma è mobile nel corso del tempo e ciò si traduce anche nel modo in cui questi nemici sono puniti: oltre che l'eliminazione fisica, il loro concentramento in campi che sono lager per il nazismo e i gulag per lo stalinismo sono concentramenti volti a isolarli dal resto della società e a punirli per la loro condizione, punirli per la loro condizione nel sistema nazista soprattutto nella Seconda guerra mondiale è la loro eliminazione fisica perché non è possibile redimere un ebreo, un ebreo rimane tale non c'è niente da fare si può soltanto eliminarlo o allontanarlo, il primo progetto era quello di mandarli tutti in Madagascar o di allontanarli dall'Europa poi si passa alla soluzione finale che sancisce la loro completa distruzione; nei gulag staliniani invece l'obiettivo è sicuramente quello di punirli violentemente perché la maggior parte di quelli che entrano nei gulag non esce vivo, muore di sofferenze e di punizioni però l'obiettivo dei gulag è la rieducazione, sostanzialmente il lavoro coatto, il lavoro schiavo, il lavoro servile è funzionale in un'ottica teorica nei confronti della rieducazione di coloro che hanno sbagliato, di coloro che sono pericolosi per lo stato ma che attraverso il lavoro potrebbero redimersi, chiaramente è una proiezione per certi versi onirica perché la maggior parte di loro muoiono nei gulag per le condizioni invivibili però i gulag non sono campi di eliminazione come sono i lager, sono campi di rieducazione violenta e di lavoro coatto, lavoro servile, schiavista in zone peraltro tra le più difficili di tutto il continente asiatico, cioè in Siberia, che però non hanno come finalità quella di produrre morti, se il lager è una fabbrica della morte il gulag è una fabbrica di qualcosa, che deve creare qualcosa, deve costruire la transiberiana, deve estrarre carbone dalle miniere e attraverso il lavoro c'è un progetto rigenerazione di coloro sono costretti lì; quindi pur nella loro violenza e terribile disumanità che questi due regimi incarnano, essi hanno connotati ideologici e anche pratiche differenti tra di loro che ci permette di avere un giudizio storico e della comprensione degli avvenimenti.

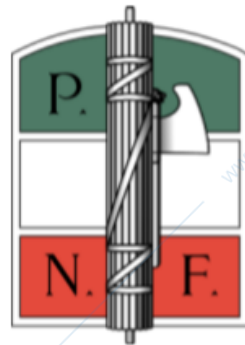
IL FASCISMO – Ideologia e Miti

Impostiamo ora il discorso che ritroveremo nella prossima lezione, ritorniamo sul fascismo per analizzarne in particolare la dimensione ideologica, comunicativa e mitologica e anche la seconda parte del regime che abbiamo lasciato all'inizio degli anni '30.

Innanzitutto del fascismo non va presa in considerazione soltanto la dimensione politica, economica, sociale, autoritaria, la compressione delle libertà politiche e sindacali ecc. ma bisogna guardare anche sul versante di quello che dicono i fascisti ossia la retorica fascista, l'ideologia fascista non è un mero orpello, non è solo uno sforzo retorico che cela interessi altri, è parte fondamentale della costruzione del regime, soltanto comprendendo la natura di questo messaggio ideologico, dei miti che costruisce, del modo in cui comunica è possibile comprenderne il successo ossia noi siamo sempre di fronte a questi regimi che in un modo o nell'altro godono di grande consenso popolare soprattutto all'inizio quindi sono regimi che si basano sulla violenza, sull'esercizio della polizia politica, sulla repressione e sull'eliminazione degli avversari ma hanno anche un aspetto di consenso popolare che va indagato e va compreso; ecco per comprendere il consenso che circonda il fascismo e Mussolini in primo luogo come vedremo successivamente va compreso qual è il messaggio che il fascismo incarna e come lo comunica alla popolazione italiana.

Il culto del littorio

Innanzitutto, il fascismo sin dalla sua ascesa al potere ma anche nella fase dei primi anni '20 quando non ha ancora conquistato il potere identifica se stesso, il movimento poi il partito, poi il governo e infine il regime identifica se stesso come unico e esclusivo portavoce della voce profonda reale della nazione; è un partito che si



Identificazione tra nazione e fascismo

Simboli e rituali di partito che diventano di stato

- Il Littorio
- Culto della bandiera
- Feste nazionali

identifica con la nazione perché soltanto il fascismo è capace di dare voce all'Italia vera profonda e di difendere gli interessi nazionali, tutti gli altri sono coloro che agiscono contro gli interessi della nazione. Quando un partito si definisce come espressione vera e unica della nazione, al di là del fatto che poi lo impone agli altri, mette le basi per un'azione di tipo autoritario, mette le basi per una squalificazione e delegittimazione degli altri, quello che fa il fascismo si vede fin dall'inizio e quindi i suoi simboli, i suoi punti di riferimento iconografici diventano i simboli dello Stato a partire dal littorio ossia dalla fascina unita che rappresenta l'antico simbolo di unità usato anche dai rivoluzionari francesi a indicare che le singole fascine sono fragili da sole ma compattate sono forti, è un simbolo che viene dalla repubblica romana antica, e rappresentano la nazione italiana unita e compatta.

Il fascismo fa del culto del littorio, di questo simbolo che diventa simbolo nazionale non soltanto del partito nazionale fascista, e del culto di tutti i simboli legati alla nazione italiana elementi costitutivi del suo messaggio politico: il culto della bandiera, mettono bandiere nazionali ovunque bandiere su cui campeggia a un certo punto il littorio come si vede nella slide, il culto delle feste nazionali e tutto ciò che ha a che fare con l'Italia viene pervaso e viene identificato con il partito nazionale fascista come elemento costitutivo.

Quali sono gli elementi costitutivi di questo nazionalismo fascista, di questo richiamo alla nazione fascista?

Innanzitutto l'esaltazione di un'Italia guerriera, di un'Italia che sa combattere e in questo senso il fascismo si considera l'erede della Prima guerra mondiale nel momento in cui l'Italia ha mostrato le sue capacità belliche e soprattutto ha mobilitato milioni di persone che hanno combattuto valorosamente e sono state tradite dopo la fine della guerra dal governo, da quelli che sono rimasti a casa, dagli affamatori, dai pescecani e che il fascismo è stato in grado di riportare in auge, il fascismo è il movimento dei combattenti della Prima guerra mondiale; ma questa

identificazione con l'Italia guerriera non si ferma a rivendicare un passato recente e di farsene erede ma anche a un'azione politica e a un'azione di comunicazione in cui il valore dell'Italia si misura sulla sua capacità di esercitare la forza, di esercitare la violenza e il fascismo peraltro fa della violenza uno dei suoi strumenti di affermazione nel '21-'22 quando a un certo punto le squadre fasciste picchiavano e uccidevano e il culto della violenza del "santo manganello" che viene ostentato durante la marcia su Roma e il culto dell'olio di ricino con il quale si devono punire gli avversari sono un'esaltazione della violenza come elemento di purificazione dagli elementi corrotti che attraversano il Paese; quindi questa violenza che viene idolatrata in termini generali e che si manifesta attraverso le squadre poi attraverso la milizia viene in qualche maggiormente controllata e disciplinata quando il fascismo diventa un regime, si trasforma in esaltazione della forza più che della violenza esercitata fuori dallo stato in maniera libera e quindi quello che il fascismo vuole fare è militarizzare l'Italia, creare un'Italia di combattenti, di persone pronte ad affrontare le nuove sfide che vedranno l'Italia non soltanto diventare una potenza per il prestigio politico ma anche una potenza militare quindi il fascino del colonialismo e dell'espansione e il fascino della potenza militare dell'Italia che va costruita.

Miti fascisti. L'Italia guerriera



Fascismo come erede della Prima Guerra Mondiale

- Ruolo cruciale della violenza (squadre, Milizia)
- Culto dei caduti
- Il mito della Grande Italia
- La militarizzazione dell'Italia